ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 22 MAGGIO 1883.

## IL CONTE DI MOLTKE A TORINO.

Ieri col treno delle 3,52 giungeva a Torino dalla linea di Savona il generale conte di Moltke, capo di stato maggiore e feld-maresciallo dell'esercito tedesco.

Era accompagnato da un giovane signore biondo, che dicono sia suo figlio.

Presero alloggio entrambi all'*Hôtel de Turin*, a pochi passi dalla stazione.

**La Commissione municipale per le ferrovie.** — La Commissione municipale delle ferrovie è convocata per mercoledì 23 corrente, alle ore 9 pom., nel Palazzo di città.

**Pagamento delle cedole al portatore.** — Il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del consolidato 5 0/0 per il semestre scadente al 1° luglio 1883 incomincerà col giorno 26 del corrente mese di maggio.

Saranno pagate per intiero in spezzati d'argento le partite inferiori a L. 50. Nel pagamento delle partite di maggiore somma sarà compreso un decimo in oro e L. 50 in spezzati d'argento.

**Nuovi reggimenti di cavalleria.** — Scrive l'*Esercito*:

« Ci si assicura che i due nuovi reggimenti di cavalleria (21° e 22°), contemplati nel nuovo ordinamento dell'esercito, prenderanno il nome di *Reggimento cavalleria Padova* e *Reggimento cavalleria Catania*.

« La sede di loro formazione sarebbe stabilita rispettivamente a Sinigaglia — il reggimento bersaglieri colà di guarnigione essendo già stato trasferito in Ascoli-Piceno — ed a Parma. »

**Missione militare francese alle grandi manovre italiane.** — Leggesi nel giornale l'*Esercito*:

« Avvicinandosi il periodo delle grandi manovre, i diversi Governi stanno già costituendo le proprie missioni militari, che dovranno seguire le grandi manovre in Italia.

« Sappiamo che la missione francese sarà quest'anno presieduta dal generale di brigata Fabre, che appartenne già al disciolto Corpo di stato maggiore, ed attualmente comandante la 33ª brigata di fanteria a Chateauroux. Ne faranno parte il maggiore di fanteria Loulx, addetto militare presso l'ambasciata francese in Roma, il capitano di fanteria Sandherr, appartenente al 2° ufficio dello stato maggiore generale, ed il capitano del 29° reggimento d'artiglieria Chapel, ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra. »

**Il vagone-omnibus Cirio.** — Ieri, alle ore 11 ant., nella stazione ferroviaria di Porta Nuova in Torino, la Commissione tecnica nominata dal Ministero dei lavori pubblici procedeva alla visita del vagone-*omnibus* ideato dal comm. Cirio per il trasporto dei liquidi e di altri materiali.

Fra i componenti la Commissione abbiamo notato il comm. ing. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, il cav. Kossuth, capo della Trazione alle ferrovie Alta Italia, e molte altre persone tecniche.

Il comm. Cirio faceva egli stesso la spiegazione del nuovo veicolo.

Il vagone all'esterno non si differenzia da un ordinario carro da merci coperto, solo è più basso, e si apre nella parte superiore per sei aperture a botola, ribalte, tre per parte, verso i fianchi del carro.

Il carrozzone presenta l'aspetto di una grande vasca foderata con lamine di rame rivestite di stagno.

Nella parte inferiore c'è un'apertura con un tubo a cui può innestarsi un rubinetto, oppure un tubo in gomma che metta in comunicazione due o più vagoni-*omnibus* fra di loro.

In questo modo si possono vuotare del liquido due o tre vagoni aprendo un solo rubinetto.

Il vagone torna opportunissimo pel trasporto di liquidi non solo, ma anche per il trasporto delle uve e di altre materie facilmente spandibili. Il solo liquido che non può esservi trasportato è il petrolio, per il cattivo odore che lascierebbe.

Le pareti del vagone sono tenute salde da liste di ferro piegate e da traverse di legno. Le aperture sono tenute chiuse in modo ingegnoso da una sola sbarra per parte con ganci.

Il vagone non deve essere aperto che per l'immissione del liquido nella vasca.

Il nuovo carrozzone ideato dal Cirio, e di cui egli ne ha la privativa, è stato fabbricato nelle officine di Ludwigshafen. Ha già fatto il viaggio dalla Germania in Italia carico di mattonelle e si dispone a nuovi viaggi.

Finora non si sono scoperti che lievi inconvenienti. Simili carrozzoni per liquidi sono già in uso in Francia ed in Germania.

**Riduzioni ferroviarie.** — Dovendo aver luogo nel giorno 27 del corrente mese l'inaugurazione in Roma del monumento ai fratelli Cairoli a cui furono invitati dall'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie di Roma, oltre a tutte le altre Società omonime del Regno, quella dei Veterani del 1848-49 e quella dei Reduci dei Mille, le ferrovie Meridionali e così pure quelle dell'Alta Italia e Romane, previ accordi col Governo, hanno stabilito di accordare speciali riduzioni sui prezzi di viaggio allo scopo di agevolare la buona riuscita di questa patriottica dimostrazione.

In conseguenza, ai rappresentanti delle sopradette Associazioni sarà accordato il biglietto di andata-ritorno per Roma col 75 0/0 di riduzione, a condizione che non siano in numero maggiore di 5 per ciascun sodalizio, che viaggino uniti portando la propria bandiera e presentino un certificato constatante la loro identità, firmato dal presidente della Società cui appartengono e col visto del prefetto o del sottoprefetto, od in mancanza, del sindaco del luogo da cui partono.

Le stesse facilitazioni furono estese ai superstiti di Villa Glori, i quali dovranno presentare il certificato firmato dal presidente della Società dei Reduci di Roma, col visto del sindaco della capitale.

I termini utili per godere di siffatte facilitazioni sono fissati dal 24 maggio al 4 giugno p. v.

# Ultimo corriere

## IL DUCA E LA DUCHESSA DI GENOVA A MILANO.

Col convoglio delle 7 di ieri sera partirono alla volta di Milano, per presenziare l'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni, il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnati, il Duca, dalla sua Casa militare, e la Duchessa dalla marchesa Boyl, dama d'onore, dalla contessa Radicati, dama di Corte, e dal conte Gay di Quarti.

Li attendevano alla stazione il prefetto, il conte Pernati pel sindaco, i generali Mazé de la Roche, Avogadro e Gabiotti, il direttore della Casa Reale cav. Crodara Visconti, il conte Radicati di Brozolo, cerimoniere di S. M., il commendatore Chardon, ispettore principale delle strade ferrate, ed il questore cavaliere Roncoroni.

## LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 21 maggio.

COMIZI AGRARI DELLA PROVINCIA.

(ALPINO) — Ieri si radunarono in Cuneo le Direzioni dei Comizi agrari della nostra provincia per trattare di importantissime questioni riflettenti tutti quattro i nostri circondari, e per unire gli sforzi onde ottenere dal Ministero provvedimenti a favore dell'industria agricola.

Ricevuti dal Municipio e dal Comizio locale, i vari intervenuti presero parte alla seduta, che ebbe luogo nelle sale di quest'ultimo.

Vennero trattati fra gli altri argomenti quello della diffusione del sale pastorizio, quello della emigrazione, che ci porta via le migliori braccia, e che specialmente nel circondario di Saluzzo ha preso proporzioni straordinarie, e quello infine della perequazione fondiaria.

Si indisse poi un'altra riunione da tenersi il venturo anno nella città di Saluzzo.

Dopo la seduta ebbe luogo un pranzo di 63 coperti alla classica *Barra di ferro*, con intervento del prefetto, del sindaco e di buon numero di cittadini.

Parlarono egregiamente il prefetto, il sindaco sempre felice nel dire ed applaudito, il presidente del Comizio di Cuneo comm. Arnaud, che lesse un telegramma dell'onorevole nostro deputato avv. Roux, scusantesi di non aver potuto tenere l'invito stante le gravi discussioni al Parlamento; il rappresentante del Comizio d'Alba, il comm. avv. Moschetti, il presidente del Comizio di Saluzzo cav. Barda, ed altri ancora, chiudendosi la serie dei discorsi dal signor Arbib e dal giovane avv. Gallimberti, che parlò della questione sociale dal punto di vista della Società agricole.

* * *

CUNEO SI ABBELLISCE.

Il Consiglio comunale, fra le altre deliberazioni prese nelle due sedute che ebbero luogo, deliberò il collocamento del busto in bronzo a Garibaldi nel centro del primo circolo del Viale degli Angeli.

La scelta del luogo non poteva essere migliore sia per la posizione speciale di quel circolo, che è centro di riunione di tre lunghi ed ampi stradoni ad esso convergenti, sia per essere quella località il passeggio favorito dei cittadini, attrattivi dalla splendida veduta delle Alpi e dalla romantica bellezza di quei lunghi viali dagli olmi secolari.

Il progetto è del giovane scultore Sartorio Giuseppe, che ha studio a Torino, in via Guastalla. Seppe coi pochi mezzi messi a sua disposizione preparare un'opera che ha raccolto l'approvazione di tutti e che, eseguita, non mancherà di fargli onore. Giovane, intelligente, vero artista qual è, il Sartorio ha davanti a sè un bell'avvenire, che io gli auguro splendido come si merita la sua modestia.

A suo tempo vi dirò della esecuzione e delle feste relative.

**Il cambio in valuta metallica.** — Il Ministero delle finanze ha potuto rilevare che, in complesso, durante gli ultimi dieci giorni del passato aprile, l'importo dei biglietti da centesimi 50, lire 1 e lire 2, ritirati dalla circolazione, fu maggiore di quello della moneta divisionaria emessa in loro vece.

Ora, importando che nella circolazione non si senta penuria di valuta inferiore a 5 lire per le minute contrattazioni, le Tesorerie furono autorizzate a pagare interamente in argento tutti i mandati ed ordini di spese fisse, di qualunque specie, inferiori a 50 lire.

Fu pure data facoltà agli intendenti di comprendere sempre almeno 50 lire di spezzati di argento, ed anche [illegible] superiore col consenso del creditore in qualunque pagamento di maggiore entità.

Inoltre gl'intendenti potranno cambiare i biglietti di maggior taglio contro spezzati d'argento a tutti gli stabilimenti, istituti, capi d'arte e d'industrie che per il pagamento delle mercedi avessero bisogno di moneta divisionaria, e ne facessero domanda all'Intendenza.

Intanto il Governo, per rifornire d'oro il mercato in modo sufficiente ai bisogni del commercio internazionale, studia il modo d'impiegar l'oro non solo nel cambio presso le quindici tesorerie autorizzate, ma nei pagamenti, o almeno in alcuni pagamenti, per esempio in quelli prossimi dei *coupons* della rendita, pei quali si darà il 10 0/0 in oro.

È pure probabile che le Banche cessino dal far acquisto di scudi esteri, e si determinino a fare il cambio dei loro biglietti equamente con ogni specie di valuta cartacea e metallica che ha corso legale, cioè con oro, argento e biglietti consorziali.

# NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

21, *ore 4,35 pom.*

Come si prevedeva, finora nessuna crisi è avvenuta nel Gabinetto.

Depretis passeggia nei corridoi della Camera narrando gli aneddoti della giornata.

21, *ore 9,5 pom.*

Nel Consiglio tenuto oggi, i ministri si scambiarono le idee circa la situazione attuale.

Nulla venne però risolto, essendosi Depretis riservato di comunicare ai colleghi le sue deliberazioni.

Domani verrà deciso sul da farsi.

— Si dice che si dimetta soltanto Baccarini e che resti nel Ministero Zanardelli.

Il presidente della Camera, onorevole Farini, si recò ad Albano.

— Oggi, alle 5 pom., si adunarono al palazzo della Consulta i ministri Mancini, Berti e Magliani per esaminare il trattato di navigazione fra l'Italia e l'Inghilterra.

— Oggi il duca Borghese si sottoscrisse per 20,000 lire all'Esposizione mondiale di Roma.

*Ore 9,15 pom.*

— Si dice che il presidente del Consiglio sia depositario delle dimissioni di tutti i colleghi e che indugi a presentarle sperando di risolvere la crisi.

— Ai deputati piemontesi che si astennero dal votare la mozione Miceli va aggiunto l'on. Compans di Brichanteau.

**VIENNA,** 21, *ore 12,15 pom.*

È scoppiato un incendio nella fabbrica Strebersdorf, nelle vicinanze di Vienna.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

— Il principe Amedeo, duca di Aosta, che aveva preso alloggio ad uno dei primari alberghi della città, è partito testè diretto a Mosca.

**GENOVA,** 21, *ore 11,40 ant.*

Dopo ripetute e lunghissime conferenze e dopo una lunghissima discussione i facchini del porto decisero di riprendere i lavori.

Stamane diffatti quasi tutti si erano rimessi al lavoro.

Vi sono ancora alcune controversie da appianare, ma queste verranno sistemate in seguito.

(Agenzia Stefani).

**Milano,** 21. — La Giunta municipale pubblica un manifesto annunziante l'arrivo dei Duchi di Genova per rappresentare i Sovrani all'inaugurazione del monumento a Manzoni.

**Berlino,** 21. — L'imperatore visitò ieri Bismarck. L'imperatore ha accettato oggi l'invito a pranzo dall'ambasciatore di Francia.

**Parigi,** 21. — Menabrea è ritornato. Ieri al banchetto dell'Opera dei Circoli cattolici operai si è letto un breve del Papa diretto all'Opera, e si brindò a Sua Santità.

**Madrid,** 21. — Il *Correo* dice che il progetto di prestito pei lavori pubblici venne abbandonato.

**Vienna,** 21. — L'arciduca Carlo Lodovico e l'arciduchessa con seguito sono partiti per Mosca la notte scorsa.

**Parigi,** 21. — L'*Intransigeant* dice che Tito Zanardelli fu arrestato a Puteaux per la rottura del bando di espulsione.

**Roma,** 21. — Oggi a mezzogiorno si tenne un Consiglio di ministri al palazzo Braschi, dopo il quale Depretis recossi a conferire col Re.

**Gorizia,** 21. — Chambord è partito ieri per Frohsdorf.

**Mosca,** 21. — Lo tsar ricevette stamane Nigra.

# Ultimi dispacci

DA ROMA.

22, *ore 9,40 ant.*

Si ritiene sicura l'uscita di Baccarini dal Ministero. Depretis e i suoi amici insistono perchè rimanga Zanardelli. A mezzogiorno i ministri terranno Consiglio onde prendere le risoluzioni definitive.

— Il *Capitan Fracassa* smentisce la voce che Mancini si separerebbe dal Gabinetto ove si dimettessero Baccarini e Zanardelli.

— La Commissione parlamentare per il progetto di legge sulle decime ha delegato per lo studio preparatorio Frola pel Piemonte, Merzario per la Lombardia, Serena e Gallo per le provincie meridionali.

**BERLINO,** 21, *ore 7,10 pom.*

L'imperatore Guglielmo visitò ieri Bismarck e si trattenne con lui lungamente.

— Oggi l'imperatore prese parte al pranzo dell'ambasciatore francese, barone De Courcel.

Il principe di Bismarck, invitato anch'egli al banchetto, non intervenne.

— Il voto di fiducia dato dalla Camera italiana al Ministero Depretis fece a Berlino buonissima impressione.

— Il barone di Keudell, ambasciatore tedesco a Roma, tornerà al suo posto fra 15 giorni.

**NAPOLI,** 21, *ore 4,17 pom.*

Il giovane Eugenio Milone, di Napoli, uccise oggi il germano Enrico.

L'uccisore si costituì poco dopo alla giustizia.

**MILANO,** 22, *ore 1,30 ant.*

I principi sposi arrivarono in orario alle 11,20.

Erano ad attenderli alla stazione tutte le autorità cittadine, cinque generali dell'esercito, 50 signore ed una folla numerosa plaudente accalcata sul piazzale della stazione pavesato.

Furono fatte le solite presentazioni delle autorità e notabilità milanesi.

La banda-musica alternava la fanfara reale italiana con l'inno bavarese.

Le signore presentarono alla principessa Isabella due enormi mazzi di fiori.

La giovane sposa era in toeletta scura ed il principe Tommaso vestiva in borghese.

Saliti in vettura di mezza gala, salutati da continui applausi, percorsero la via conducente alla piazza del Duomo seguiti dalla fiaccolata.

Le case lungo il percorso erano illuminate ed imbandierate.

Davanti il Palazzo Reale la folla faceva ressa per vedere e salutare la coppia ducale.

Le continue ovazioni obbligarono i Principi ad affacciarsi al balcone a ringraziare.

La dimostrazione in generale fu cordiale.

Ordine perfetto.

(Agenzia Stefani)

**Vannes,** 21. — Al banchetto, Waldeck, rispondendo al brindisi del *maire*, disse che la Repubblica ammette il cattolicismo come credenza religiosa, non come partito politico, avente idee terrestri.

**Nuova York,** 21. — Tynan, creduto il *Numero Uno*, trovasi a Brooklyn; dichiarossi pronto, dietro semplice invito, a consegnarsi alle autorità.

**Londra,** 21. — Il *Times* dice che scopo della visita del principe Napoleone all'ex-imperatrice è di ottenere l'esplicito riconoscimento della sua situazione come capo bonapartista.

**Piacenza,** 20. — *Elezioni politiche* — Sezioni 56: Ruspoli 3525, Vitali 3132.

**Mosca,** 21. — Dall'arrivo dell'imperatore, Mosca è sempre più animata. Nella popolazione vi è grandissimo entusiasmo. Il Kremlino è pieno di curiosi. I costumi delle deputazioni orientali accrescono l'originalità la fisonomia abituale di Mosca. La stampa estera ricevette l'autorizzazione di visitare l'interno delle chiese ed i palazzi del Kremlino, nonchè tutti i preparativi delle feste e le insegne per l'incoronazione. Il tempo è diventato bello. L'ingresso solenne dell'imperatore avrà luogo domani, tempo permettendolo. Oggi nel pomeriggio le Loro Maestà ricevettero nel palazzo Petrowski tutti i membri del Corpo diplomatico.

**Marsiglia,** 21. — In seguito all'apposizione dei sigilli alla cappella, il vescovo consegnò al prefetto una protesta contro il rifiuto del commissario di lasciargli ritirare il Santo Sacramento.

**Londra,** 21. — Malgrado la lettera del Papa, collette vennero fatte ieri alle porte delle chiese cattoliche di Kildysart, Kilcurry e Coolaclea per il *Parnell fund*. I preti esortavano i parrocchiani a contribuirvi. Il curato della chiesa di Mullagh ricusò di permettere la colletta alla porta della sua chiesa, ma il popolo pescvi vicino un tavolo ove le contribuzioni erano ricevute.

**Parigi,** 21. — Dufferin è arrivato stamane e ripartirà domattina per Londra. La nomina di Baring al posto di Dufferin è certa.

**Piacenza,** 21. — *Elezioni politiche*. — Proclamato eletto Ruspoli con voti 3680.

**Londra,** 21. — *Camera dei Comuni* — Cowan annunzia che domanderà domani se è vero che Errington fu fatto di nuovo mediatore fra il Governo ed il Vaticano, e se si presenterà la relativa corrispondenza; se è vero che Granville felicitò Errington di aver ottenuto il biasimo dell'arcivescovo di Cashel da parte del Papa, e se abbiasi intenzione di riconoscere i servizi di Errington.

**Berlino,** 21. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* pubblica la seguente parte dell'ultima nota della Prussia alla Curia:

« Il Governo annette così grande importanza all'obbligo di notificargli le nomine ecclesiastiche, perchè considera come una questione d'onore l'essere trattato al pari degli altri Governi, e perchè la notificazione delle nomine ecclesiastiche è la prima condizione dell'azione comune delle Autorità secolari ed ecclesiastiche.

« La Prussia è pronta a concedere che il Tribunale ecclesiastico sia privato della competenza, che ha attualmente, sull'obbligo di notificare le nomine ecclesiastiche al Governo. Concede pure che la nomina degli ecclesiastici senza beneficio non sia annunziata, cosicchè la Chiesa possa provvedere, senza il concorso dello Stato, a rimediare allo scarso numero dei sacerdoti, autorizzando i preti senza beneficio che possano leggere la messa ed amministrare i sacramenti. »

La *Nord Deutsche*, rammentando lo spirito conciliativo mostrato fin qui dalla Prussia, esprime la convinzione che i dissidi attuali senza dubbio diminuirebbero se la Curia si prestasse ad un accomodamento, accettando l'obbligo limitato a notificare al Governo le nomine ecclesiastiche.

# PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

**La seduta del 21 maggio.**

È aperta alle ore 2,15 pom. sotto la presidenza dell'on. Spantigati, vice-presidente.

PICARDI, MUSSI, PAITA raccomandano petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

BONAIUTO dichiara che se fosse stato presente sabato, avrebbe votato per l'emendamento Miceli e contro Depretis.

Leggonsi telegrammi di Billi per l'emendamento, di Sciacca della Scala per l'ordine del giorno Ercole, di Cortese contro l'emendamento e per l'ordine Ercole, e di Sacchi contro questo.

La Giunta propone il convalidamento della elezione di Filopanti a deputato di Ferrara.

(Sono presenti circa un centinaio di deputati).

Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Berti e Magliani.

Discutesi la elezione dell'on. Filopanti nel Collegio di Ferrara.

CAVALLINI e TENANI, esponendo i loro criteri ed i fatti pei quali furono attribuiti al Filopanti indebitamente dei voti, il cui numero altera il risultato della votazione, propongono si sospenda la deliberazione, rimandando la questione all'esame della Giunta.

MORDINI risponde alle obbiezioni, dimostrando che la Giunta ha esaminato tutto coscienziosamente e mantiene le sue conclusioni.

Chiedesi la chiusura, che, per opporsi CHIMIRRI di aver i documenti per provare l'erroneo calcolo dei voti, è approvata.

TENANI, confermando l'asserzione di essere stati commessi errori, insiste nella proposta sospensiva, che è respinta.

Approvansi le conclusioni della Giunta e si proclama eletto Quirico Filopanti.

GRIMALDI presenta la relazione sul progetto per modificazioni alla legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Si stabilisce di svolgere domani il progetto dell'on. Bovio per l'istituzione di una cattedra dantesca fra i corsi obbligatori nelle università e negli istituti superiori.

PALITTI svolge una sua interrogazione al ministro delle finanze sulla conservazione e reintegrazione dei regi tratturi.

Domanda se il Governo intenda mantenerli, nel qual caso prega che si reintegrino quelli ridotti indebitamente a coltura.

MAGLIANI risponde affermativamente.

BERTI, ministro, aggiunge esservi nominata una Commissione per provvedere.

PALITTI prende atto e ringrazia.

Aprési la discussione sul disegno di legge pel riordinamento delle Casse di soccorso per opere pubbliche in Sicilia. La Cassa è affidata al Banco di Sicilia. I prestiti serviranno per l'esecuzione delle opere d'incontestabile utilità pubblica, specie per costruzione e sistemazione di strade, soprattutto comunali obbligatorie, ed il loro ammortamento avrà luogo con delegazioni sugli esattori delle imposte dirette a norma dell'art. 17 della legge 27 maggio 1875 concernente i mutui fatti dalla Cassa di depositi e prestiti.

LA PORTA domanda se s'intendano gli esattori delle imposte tanto comunali che provinciali.

MAGLIANI e SAPORITO, segretario della Commissione, rispondono affermativamente.

Gli articoli sono approvati.

Aprési la discussione sul disegno di legge per modificazione al testo unico delle leggi di reclutamento dell'esercito.

Dopo dichiarazioni del ministro ed osservazioni di MOCENNI, a cui risponde SERAFINI, relatore, si approvano le modificazioni proposte dal Ministero ed accettate dalla Commissione agli articoli 90, 91, 105 del testo unico.

SERAFINI rammenta al Ministero una petizione, la cui chiedesi la modificazione dell'articolo 125, nel senso che il beneficio [illegible] di leva fino all'anno 26 per gli studenti, estendendo a quelli che sotto la legge precedente non potevano goderne.

MOCENNI propone che si passi all'ordine del giorno, perchè l'anno scorso la Camera già decise che nulla si facesse in proposito.

Il MINISTRO associasi a Mocenni.

LAZZARINI propone invece che mandisi pel corso regolare alla Giunta delle petizioni, poichè si riferisce ad argomento non compreso nella legge che discutesi.

IGALMI osserva non potersi discutere una petizione sopra una legge già votata.

MAURIGI oppone la questione pregiudiziale, che è approvata.

Quindi si approva la proposta Mocenni.

BACCARINI presenta il disegno di legge per la classificazione di strade nazionali.

Discutesi la modificazione del titolo: « Porti, spiaggie e fari » della legge sulle opere pubbliche.

SANGUINETTI avverte la insufficienza della entrata del porto di Savona.

BIANCHERI desidera che si restituisca alla prima classe, donde fu tolto, il porto di Diano Marina.

ELIA prega si soddisfi la domanda pel porto di Numana, appoggiata dalla provincia di Ancona.

INDELLI dimostra la convenienza che si collochi in prima classe il porto di Bari, e quello di Monopoli mettasi in prima linea fra i porti di rifugio.

MASSABO' domanda con quali criteri si classificano i porti e se tengasi conto della posizione topografica, indipendentemente dal movimento. Osserva poi che in questa legge è sovrechiamente aggravata la condizione delle provincie.

BOSIO prega il ministro di soddisfare la richiesta di Porto Maurizio e Oneglia, perchè i loro due porti siano riuniti in uno solo.

SANTONOFRIO raccomanda la rada di Pignataro nell'isola di Lipari.

GIOVAGNOLI raccomanda il porto di Terracina.

LAZZARO e BALSAMO fanno considerazioni sui criteri stabiliti dalla legge, come non sempre giusti.

BOSELLI, relatore, trova giuste alcune delle raccomandazioni, e crede che il ministro le terrà nel conto meritato, ma qui trattasi di legge organica e soltanto di criteri generali.

BERIO insiste che la sua domanda appartiene ai criteri generali.

BACCARINI risponde alle domande dando spiegazioni e assicurando che, per quanto gli è consentito dalla legge, procurerà di soddisfare ai desiderii espressi.

Approvasi l'art. 1°, che divide i porti in due categorie: nella 1ª quelli che interessano la sicurezza della navigazione generale e servono a rifugio e difesa militare ed alla sicurezza dello Stato; la 2ª di quelli che servono principalmente al commercio. L'art. 2° determina, dividendola in 5 classi, la categoria.

CHIMIRRI, osservando che i porti lacuali, soddisfacendo a certe condizioni, si parificano ai marittimi, ne domanda le conseguenze economiche.

PAPA, della Commissione, dà schiarimenti di cui CHIMIRRI dichiarasi soddisfatto.

L'articolo 2° è approvato.

L'articolo 3° determina che il Governo approverà le nuove classificazioni ed il concorso delle Provincie e dei Comuni nelle spese delle prime quattro classi, di cui all'articolo precedente, cioè 1° I porti compresi in prima classe nell'art. 184, N. 1, della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, ed altri che ebbero un movimento di 200,000 tonnellate in ognuno degli ultimi tre anni; 2° Quelli che ebbero 100,000 tonnellate; 3° Quelli inscritti in terza classe nel N. 3 dell'art. 184 della legge con un movimento inferiore a 100,000 tonnellate e quelli con un movimento inferiore a 250,000 tonnellate in ognuno degli ultimi tre anni; 4° Quelli con non meno di 100,000 in ognuno degli ultimi tre anni.

MELCHIORRE osserva che i criteri coi quali si determinano i porti per la sicurezza dello Stato sono vaghi, e Comuni e Provincie possono essere chiamati a concorrere per opere che non stimino necessarie.

BOSELLI dà spiegazioni.

Altre ne aggiunge BACCARINI, dimostrando questa legge essere piuttosto di sgravio agli enti morali, i criteri pel riparto delle spese sono abbastanza determinati nell'art. 6.

MELCHIORRE replica affermando che vi sono Comuni che debbono contrarre debiti per mantenere i porti di terza classe.

Dopo nuovi schiarimenti di BACCARINI tanto a MELCHIORRE quanto a MASSABO', BIANCHERI e PAPA, che fanno osservazioni varie, approvansi gli articoli dal 3 al 6.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7,07.

— **Borsino.** — Torino, 21 maggio 1883. —

Apertura della Borsa di Parigi:
81 30, 79 50, 109 50, 92 40.

Chiusura ufficiale:
81 20, 79 82, 109 45, 92 40.

Consolidato inglese 102 13/16. Suez 2305.
In Borsino affari completamente nulli.
Rendita da 92 20 a 92 15.
Mobiliare 802 a 801.
Altri valori intestati.

| Parigi, | 19 | 21 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese amm. nuovo | 81 35 | 81 20 |
| 3 0/0 francese | 79 87 | 79 82 |
| 5 0/0 francese | 109 57 | 109 45 |
| Rendita italiana | 92 45 | 92 45 |
| Azioni Ferrovie Romane | 119 — | 119 — |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 28 | 25 24 |
| Banca Ipotecaria | 605 — | 605 — |
| Consolidato inglese | 102 1/16 | 101 13/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 298 50 | 290 — |
| Cambio sull'Italia | 0 1/8 | 0 1/8 |

Cotone.

**Borsa Ufficiale.** — 22 maggio 1883. —
Consolidato 5 0/0. — Corso del cont. in cons. 92 02 92 12 1/2.
Corso legale 92 03.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in liq. 273 fc.
Az. Banco Sconto e Sete. — Con. d. m. in con. 275 25.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 801 e 801 25 fc.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 3 | 99 90 | 99 90 | — — | — — |
| Svizzera | 99 60 | 99 90 | — — | — — |
| Londra + 4 | — — | — — | 25 06 | 25 06 |
| Germania + 4 | — — | — — | 121 1/2 | 123 1/4 |

**Cronaca Borsa.** — 22 maggio 1883. — La riunione libera della sera di Parigi non portò nessuna variazione, ieri, ai corsi della chiusura della Borsa, all'eccezione di 2 1/2 centesimi meglio sul 5 0/0 francese:

— —, 79 82 1/2, 109 47 1/2, 92 40.

Però tutti i telegrammi particolari accennano ad un miglioramento in seguito alle notizie di Londra, dove si dice siano cessate le esecuzioni forzate rese indispensabili dagli ultimi fallimenti che funestano quella Borsa.

Il miglioramento accennato non è però che una speranza, la quale, temiamo, troverà un serio ostacolo contro l'inerzia e la mala voglia della speculazione francese.

Mobiliare sostenuto a Genova; la crisi ministeriale che si minaccia, potrebbe avere molta influenza su questo valore.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa presentava qualche maggior animazione. La Rendita per contanti specialmente era molto domandata.

Rendita fine corr. 92 22 1/2 a 92 17 1/2.
Rendita per cont. 92 10 a 92 05.
Banca Nazionale 2310 a 2305.
Mobiliare 802 a 801.
Banca Torino 618 a 615.
Cartiera Italiana 270 a 265.
Tiberina 308 a 307.
Unione Banche 274 a 273.
Banco Sconto 377 a 376.
Tabacchi 710 a 708.
Meridionali 474 a 473.
Industria e Commercio 218 a 217.

**Telegrammi particolari commerciali.**

| *Parigi, maggio (sera)* | | 19 | 21 |
|---|---|---|---|
| Farina 9 marche pel corr.(*) | Fr. | 57 25 | 57 25 |
| " per giugno | " | 57 50 | 57 50 |
| " per luglio e agosto | " | 56 75 | 56 75 |
| " pei 4 mesi ultimi | " | 39 75 | 39 75 |
| Zucchero sottratto 88 disp.(**) | " | 54 — | 54 — |
| " raffinato scelto disp. | " | 108 — | 106 — |
| " bianco 3 disp. | " | 61 75 | 61 75 |
| " id. a 4 mesi da fino | " | 60 50 | 60 75 |

*Liverpool, 21 maggio (sera).*
*Cotoni.* — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 7,000.

*Havre, 21 maggio (sera).*
Cotoni — Vendite balle 800.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 4,000.
Mercato calmo.

*Marsiglia, 21 maggio (sera).*
Frumento — Importazione quint. 17,198
" — Vendite " 15,000
Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

# ESTERO

## La vita costituzionale in Ungheria.

Vienna, 18 maggio.

(COLAJ) — Scendiamo col Danubio, salutiamo a Presburgo i colori magiari ed il vecchio castello reale e fermiamoci a Pest.

In Ungheria, come in Austria, abbiamo un caleidoscopio di nazionalità; in Ungheria, come in Austria, troviamo un incrociamento di razze, di religioni, di lingue. Laggiù nondimeno, tra il formicolio di nazioncine divise e suddivise, si erge una stirpe relativamente forte, che ha fondato lo Stato d'Arpad, di Santo Stefano, di Mattia Corvino, che ha saputo mantenerlo tra l'infuriare di secoli d'ogni genio durante un millennio, e che isolata nel mezzo d'Europa, senza un centro verso cui gravitare, conscia della dura necessità di spegnere le altre stirpi per non essere spenta a sua volta, tiene il reggimento con mente assennata e con mano di ferro.

Nel Parlamento di Pest, l'etnografia non determina, come a Vienna, la topografia delle parti politiche. Lasciando da parte i rappresentanti della Croazia, il cui numero è limitato dalla costituzione, il cui voto conta poco, dacchè una larga autonomia fu concessa alla Dieta di Zagabria; lasciando da parte i *rari nantes* rumeni, serbi e tedeschi, ai quali venne fatto di sgusciare tra le maglie della legge elettorale, la Camera ungherese, considerata etnograficamente, è tutta d'un pezzo e tutta d'un colore. È una Camera magiara.

Come la stirpe magiara predomina giuridicamente e praticamente nel paese, predomina la parte liberale moderata in Parlamento. Come quella si leva come un uomo solo quando si tratta dei suoi diritti e dei suoi privilegi, questa marcia colla rigidezza d'un battaglione della Guardia prussiana quando l'onnipotente Tisza accenna colla mano od ammicca cogli occhi.

L'Estrema Sinistra, quantitativamente meno forte, qualitativamente carica di lavoro, amante degli scandali antisemitici e rosa dalle discordie intestine, non può vincere ora in Parlamento e non potrà mai vincere a Corte, almeno finchè s'inspirerà alle memorie kossuthiane, vale a dire finchè resterà Estrema Sinistra. La cosidetta « opposizione moderata, » un manipolo sottile dalla nascita, e che al caldo delle lotte parlamentari si va assottigliando sempre più, una strana miscolanza di vecchi conservatori alla Majlath, di deakisti malcontenti e penitenti, di socialisti da salone aristocratico puzzanti meno che mai di petrolio, ha fatto oramai definitivamente bancarotta. Non c'è dunque da stupirsi se con quel po' po' di largo davanti a sè, nonostante gli scandali e i duelli, nonostante la rilassatezza del regolamento e della consuetudine, che non conoscono la chiusura d'una discussione e non turano mai la bocca ad un oratore, non c'è da stupirsi se il Ministero Tisza e la legislazione ungherese hanno fatto nel 1883 un discreto cammino.

La litania delle proposte votate sarebbe lunga. Ve la risparmio. Accennerò di volo soltanto a due leggi che stancarono la laringe di tre quarti dei deputati, ed in cui potete scorgere riflesso qualche raggio della vita costituzionale ed amministrativa della Transleitania.

In Ungheria l'amministrazione, in senso molto largo, e la giustizia, almeno quanto ai giudizi di prima istanza, non sono cura del potere centrale, dello Stato. Le assemblee e le deputazioni delle contee eleggono, per un numero determinato d'anni, impiegati e giudici stipendiati.

Nei tempi andati, quando le poche e magre città erano abitate in gran parte da commercianti ed operai stranieri, sicchè vivevano press'a poco fuori del diritto pubblico del paese, — quando il solo ceto che godesse diritti politici e quasi quasi diritti civili era la nobiltà, quando i procedimenti erano di semplicità preadamitica e le cure amministrative dei poteri pubblici non eran tali da rompere il capo di chicchessia, un ordinamento simile, radicato nella storia del paese e nell'indole del popolo dominante, portò frutti eccellenti. Non esagerano coloro i quali affermano che cotesto *self-government*, ancorachè diverso dall'inglese, condusse tuttavia ad un risultamento analogo, salvò traverso i secoli le libertà pubbliche dell'Ungheria. Oggi che tutto è mutato o va mutandosi, oggi che la *gentry* magiara, la nobiltà campagnuola, fondamento della vita costituzionale ed amministrativa delle contee, va perdendo la ricchezza senza guadagnare in cambio l'istruzione, oggi il vecchio sistema significa puramente e semplicemente instabilità, ignoranza e corruzione degli impiegati e dei magistrati.

Tisza, che difese per lunghi anni il « venerabile palladio della libertà nazionale, » ha dovuto riconoscere e malincuore che si tratta omai d'un edificio tarlato, infracidito, ed ha posto mano, secondo lui, a puntellarlo; secondo altri, meno turbati da preconcetti e tradizioni, a ricostruirlo secondo un disegno nuovo di pianta, ossia, se credete meglio, a distruggerlo. La legge da lui proposta, e votata dopo acre discussione, dispone che gli eletti dalle contee e specialmente i giudici debbano aver fatto un certo corso di studi.

Taluno trascolorerà forse al sentire come sia considerata una grande conquista od una grande sciagura una cosa tanto chiara, tanto evidente pei nostri cervelli. Non tema. Secondo il proverbio, il primo passo è quello che costa. Al primo terrà dietro e presto il secondo, al secondo il terzo, e tra cinquant'anni o trenta o venti il vecchio *self-government* ungherese potrà dare argomento d'un capitolo in un trattato d'archeologia.

Una novità di natura simile fu la legge sopra l'istruzione secondaria. Lo Stato, come tale, non s'era mai impacciato in Ungheria di licei e di scuole tecniche. Aveva sussidiato, favorito gli istituti magiari e cattolici, ed a mo' di corrispettivo s'era acquistato col tempo un certo qual diritto di controllo sopra il loro andamento. Quanto alle scuole secondarie, fondate da comunità protestanti, — e tanto gli evangelici quanto i luterani son numerosissimi di là dalla Leitha, — oppure da altre nazionalità dalla magiara in fuori — ed in Ungheria vivono due milioni di rumeni, due milioni di tedeschi, tre milioni di slavi, — lo Stato ne aveva, nello stretto senso della parola, ignorato l'esistenza. Non aveva mai nè sborsato un quattrino, nè tentato di sapere che cosa diavolo v'insegnassero. E tutte le proposte di riforma presentate fino alla scorsa legislatura dal ministro Tréfort erano sempre miserevolmente cadute davanti alla strana coalizione dell'Estrema Sinistra, dei protestanti e dei tedeschi.

Stavolta, coll'aiuto di Tisza, della fedele maggioranza e delle gelosie nazionali, l'anomalia in parte cessò. Tréfort aveva proposto che un commissario del Governo avesse diritto d'assistere alle prove di licenza liceale e tecnica, che gli insegnanti dei varii istituti dovessero aver conseguito un diploma presso qualche Università dello Stato, che negli ultimi due anni l'insegnamento della storia e della letteratura ungherese dovesse esser tenuto in lingua magiara. Durante la discussione il ministro fu obbligato a temperare qua e là il suo disegno, soprattutto a dorare la pillola colla concessione d'ampie dilazioni all'entrata in vigore dei singoli articoli. Ma, allo stringer dei conti, un po' d'ordine nel vecchio caos lo recò.

E questo era l'essenziale, giacchè in coda alla nuova legge si può scrivere senza peritanza il sacramentale « Sarà continuato. » Tutto ciò potrà sembrare d'importanza minima a noi, ma è stimato un progresso inaudito dal pubblico e dalla stampa ungherese, la quale non rifinisce dal portare ai sette cieli la Camera che tanto ha saputo oprare col senno. Ad oprar colle mani ci pensano Verkovay e gli antisemiti.

**Un Club rivoluzionario nella guardia russa.** — Telegrafano da Pietroburgo, 19:

La Corte marziale sta occupandosi coll'inquisizione degli ufficiali di recente arrestati. Ieri furono fatti nuovi arresti. Gli arrestati sono questa volta esclusivamente ufficiali della guardia. Un tenente del reggimento Eriwan è stato il delatore. Gli ufficiali della guardia avevano formato un *Club* rivoluzionario segreto che doveva agire per proprio conto. I protocolli delle deposizioni furono presentati allo tsar. Questi ne fu oltremodo commosso e voleva aggiornare, per riguardo all'imperatrice ed agli ospiti principeschi, l'incoronazione. A mala pena si riescì a persuaderlo del contrario.

# ITALIA

## Voti e votanti.

Roma, 21 maggio.

(R.) — Abbiamo visto la condotta dei capi oppositori e dei ministri. Vediamo ora la condotta dei gregari e dei votanti.

Voi ricorderete l'ordine del giorno combinato dai liberali veri e schietti, non crispini nè nicoterini, la sera del 15, comunicato e accettato dallo Zanardelli e dal Baccarini, e di cui io vi parlai nella mia lettera del 16 corrente intitolata dal *momento solenne* a cui correvamo.

Dopo le dichiarazioni replicate del Minghetti, del Bonghi, di parecchi altri oratori che avevano svolto ordini del giorno più o meno trasformisti, oppure più o meno vergognosi di confessarsi liberali progressisti di Sinistra; dopo ciò un nucleo appunto di liberali di Sinistra, seguaci non meno dello Zanardelli che del Depretis, e amanti dell'accordo ministeriale, rifece suo e presentò quell'ordine del giorno che suonava così:

« *La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, riafferma la sua fiducia nel presente Gabinetto, e ferma nel proponimento di mantenere il programma della Sinistra parlamentare, passa all'ordine del giorno* » (*).

Era la mozione più naturale e più logica; non occorre ripeta quello che ho detto altra volta. Ma poi vennero i discorsi del Baccarini e dello Zanardelli pieni di dichiarazioni precise, formali, con cui riaffermavano senza esitazioni la loro fede alla Sinistra progressista; da ultimo il breve discorso del Depretis che respinse decisamente ogni altra aggiunta che si volesse fare alla pura e semplice *approvazione dell'indirizzo del Governo*.

Allora i firmatari di quell'ordine del giorno riaffermante il programma di Sinistra, paghi dei discorsi Zanardelli e Baccarini e deferenti al presidente del Consiglio e a tutto il Gabinetto insieme, decisero di ritirare il loro ordine del giorno facendo esplicita e chiara dichiarazione che « dopo i discorsi di tutti i ministri, trovando in essi l'affermazione di voler mantenere il programma della Sinistra parlamentare, credevano superfluo l'insistere sopra la loro mozione, epperò si associavano all'ordine del giorno accettato dal Governo. »

Incaricato di fare questa dichiarazione era l'Antonibon, il primo firmatario dell'ordine del giorno.

Quando il presidente Farini cominciò a far la rassegna dei vari ordini del giorno presentati e domandò ai loro autori quali li volevano mantenere, quali ritirare, o fosse dimenticanza, o fosse interpretazione di non so quale nuova consuetudine, o fosse anche confusione, tralasciò di leggere appunto l'ordine del giorno dell'Antonibon e dei colleghi liberali, e non domandò loro se insistevano su di esso o se lo ritiravano.

Vista la dimenticanza, l'on. Antonibon domandò tre volte dal banco la parola. Il Farini non l'avvertì. L'Antonibon allora andò al seggio della presidenza; ma il presidente, nervoso in mezzo all'agitazione della Camera, lo rimandò senz'altro dicendogli che non era ancora il momento!

E intanto il Miceli, consigliato dal Cairoli, presentava appunto quell'infelice suo emendamento che pareva tolto di sana pianta dall'ordine del giorno dell'Antonibon e dei colleghi.

Orbene, guardate delle volte gravi conseguenze, da piccoli eventi e da confusioni! — Se il Farini, come pareva logico, avesse richiesto anche all'Antonibon e compagni l'avviso loro sul proprio ordine del giorno, costoro ritirandolo dopo quella dichiarazione avrebbero reso impossibile che il Miceli presentasse l'identica frase sotto forma di emendamento; l'ordine del giorno accettato dal Governo avrebbe avuto con una sola votazione un'immensa maggioranza, si sarebbe evitata la duplice votazione e specialmente la stranezza di quella prima fatta sull'emendamento.

Per quello sbaglio del Farini avvenne il contrario, avvenne il peggio. Fu lecito al Miceli presentare quello strano emendamento; la Sinistra interpellata se fosse ferma a mantenere il proprio programma rispose di no, oppure parte di essa si astenne o si allontanò, e si astennero appunto i liberali che avevano firmato coll'Antonibon, e ai quali ripugnò sconfessare e sbugiardare, senza dichiarazioni e spiegazioni, quel programma di Stradella o di Sinistra in nome del quale erano venuti al Parlamento. Infine parvero soli conseguenti e mantenitori dei principii della Sinistra quei 54 tra crispini, nicoterini e cairolini che, interpellati coll'emendamento Miceli se volessero mantenuto il programma di Sinistra, risposero sì.

Alcuni dicono: nel voto politico bisogna badare l'intenzione e il significato del voto e non puramente e semplicemente la formola letterale. Due e due fanno quattro; ma quando viene un terzo e sotto quella formola si vuol gabellare in realtà che due e tre fanno quattro, allora non si deve più ammettere nemmeno che due e due fanno quattro.

Alchimia politica, cari signori; alchimia politica buona solo fino a un certo punto. Il Paese intanto non ci vede chiaro.

C'era la formola emendatrice: *la Camera è ferma nel mantenere il programma della Sinistra parlamentare.*

Ben è vero che il Depretis aggiunse: — Questa formola non è necessaria ed è invece faziosa e nasconde un tranello; non accettatela. —

Allora il buon senso ci si mette di mezzo, e dice: le parole paion chiare, ma il presidente avverte un pericolo; che fare? asteniamoci!

Oppure andò più pel grosso: le parole dicono che si vuol esser fermi ad un programma che è il mio, ed io voto quelle parole letteralmente, senz'altra preoccupazione.

Votarono sì per l'emendamento 56 oppositori cairolini, come dissi, nicoterini e crispini, oltre qualcuno di volontà decisa che non volle saperne di alchimia politica, di seconda vista e di distinzione fra quello che si vedeva e quello che non si vedeva.

Si astennero od uscirono dall'aula i radicali come se dicessero che per loro il mantenere o non il programma della Sinistra era affare che non li riguardava.

Si astennero inoltre i firmatari della mozione Antonibon ai quali era stato negato di fare ogni dichiarazione e i quali senza di questa non si sentirono il coraggio di rinnegare e almeno nascondere la loro fede progressista e liberale.

E rispose *no* tutta la Destra, ben lieta di seppellire il nome della Sinistra e confondersi con essa; rispose *no* quella falange di firmatari dell'ordine del giorno Ercole e Colombini, giuranti nel solo nome di Depretis, incuranti e poco increscìosi di sacrificare uomini schiettamente liberali come lo Zanardelli e il Baccarini, incuranti e increscìosi se quel loro voto non potesse produrre una fatale e pericolosa scissura in questo Gabinetto, il migliore che si avesse da un poco e che sia possibile colla Camera presente.

Costoro innanzi agli occhi del Paese, se non parvero affatto rinnegare la loro fede di Sinistra, certo mostrarono quasi vergogna di portarne il nome. Il gallo non ha cantato per loro, come cantò per l'apostolo titubante.

Questa la verità che il Paese sente e sentirà nella sua ingenuità e buon senso. E duole a me dover registrare fra questi uomini di Sinistra quasi vergognosi di portarne il nome, una gran parte di deputati piemontesi.

Un autorevole personaggio scriveva sulle vostre colonne l'altro giorno che la mancanza di energia e l'obbedienza alle volte cieca pel Ministero e pel Depretis della deputazione piemontese sono in gran parte le cause per cui il Piemonte è così sovente messo in disparte e trascurato dai Governi.

L'asserzione mi pareva grave l'altro giorno; oggi dovrei confessare che ha molto del vero; chi non sa pensare e agire di sua testa, ma si rimette sempre alle teste altrui, raramente può vantare energia e successi anche legittimi.

E pure di questo argomento mi pare che basti.

***

Non vi parlo di crisi: il telegrafo mi previene sempre su quest'argomento.

Per adesso vi basti sapere che ogni voce sparsa su questo proposito è più un pio desiderio che una realtà.

Un Ministero migliore non è così facile combinarlo; — per averne uno eguale tanto vale lasciar chi c'è, che, se non altro, ha pratica e continuità, ed ha sulle braccia troppi progetti; — e ad averne uno peggiore non si fa che l'interesse di qualche ambizioso.

Tutti i buoni la pensano così.

Depretis ci ripenserà due volte; e se non nascono nuovi incidenti interni nella famiglia ministeriale, lascierà le cose come sono.

Intanto il Farini è andato alla caccia.

(*) Quell'ordine del giorno era firmato dagli onorevoli:

Antonibon, Giordani, Pavesi, Canzi, Marcatelli, Cavalli, Simoni, Caperle, Tecchio, Solimbergo, Scolari, Gattelli, Carpeggiani, Parona, Secondi, Berio, Squarcina, Rota.

## Depretis e i partiti.

Ecco il testo di quella parte del discorso dell'on. Depretis in cui dichiarava di non accettare l'emendamento Miceli, cominciante colle parole: *ferma nel programma della Sinistra parlamentare*:

« Poichè il principale e direi quasi l'unico accusato sono io, in presenza di lodi meritate e di cui sentii grande soddisfazione per alcuni miei colleghi, non posso accettare ordini del giorno condizionati e chiedo una approvazione pura e semplice dell'indirizzo del Governo.

« Non intendo abbandonare il partito politico nel quale ho militato tutta la vita ed anzi ne chiedo l'appoggio come ne apprezzerò particolarmente i consigli, ma per consuetudine costituzionale la più corretta io debbo domandare l'approvazione della Camera, cioè della maggioranza della Camera, e non posso nè devo respingere l'appoggio di quei deputati, che pur essendo stati avversari nella guerra di sette anni, intendono di appoggiare incondizionatamente il Governo. »

### PER L'APERTURA DELLA CACCIA

Ci scrivono:

In seguito alla discussione seguita nel Consiglio provinciale di Torino in seduta otto corrente tra li consiglieri Battaglioni e Frescot in riguardo all'epoca dell'apertura e chiusura della caccia, mi si permetta di fare le seguenti osservazioni che reputo condivise dalla maggioranza dei cacciatori della nostra provincia.

Io opino che non si possa fin d'ora stabilire con giusto criterio un'epoca fissa per l'apertura della caccia nè pel corrente anno, nè per gli anni avvenire, ma che si debba attendere ogni anno la metà o la fine del mese di luglio per stabilire l'epoca più conveniente.

Difatti l'abbondanza o deficienza della selvaggina dipende in ogni anno essenzialmente dalle vicende atmosferiche e meteoriche.

Nella nostra provincia possono verificarsi delle annate ritardatarie, nelle quali è buono protrarre l'apertura della caccia al 10, al 15 di agosto, ma ordinariamente è necessario aprirla al primo di detto mese, perocchè al 15 la maggior parte delle quaglie, che sono oggetto di caccia più usuale, e direi anche la sola praticabile in detta stagione, sono già partite, ed il cacciatore deve girare tutto il giorno per riescire a due o tre colpi. Desse se ne vanno in montagna, dove solo a pochi privilegiati della fortuna è lecito raggiungerle.

Colà le messi sono ancora immature ed i proprietari si oppongono, e con ragione, a che si guastino i loro raccolti, cacciando in quei ristretti campicelli.

Così ne viene che le quaglie colà difficilmente si possano cacciare, e quando in settembre si tagliano le messi, esse se ne partono dalla montagna e sorvolando sulla nostra pianura filano verso i paesi meridionali. Difficilmente si fermano fra noi nel loro passaggio, e se ciò succede è per sì poco tempo ed a drappelli così stranamente sparpagliati, che è un vero caso l'imbattervisi dentro.

Da tutto ciò ne risulta che noi alleviamo le quaglie nei nostri campi, le nutriamo coi nostri grani, e poi le lasciamo ammazzare da altri. È il colmo della carità, ma il cuore appassionato del cacciatore non vi si può accomodare; quindi ne viene da ciò un maggior incentivo alla caccia clandestina ed intempestiva colle reti e coi tramagli.

Ogni ordigno di caccia che non sia il fucile dovrebbe essere assolutamente proibito; allora si che in pochi anni si vedrebbe crescere la selvaggina anche aprendo la caccia al 1° agosto; invece le reti ed i tramagli tutto distruggono e contro tal genere di caccia difficilmente si possono accertare le contravvenzioni, perchè la caccia di questo genere si fa in silenzio e le guardie nelle campagne non possono avvertire dove sono i contravventori, specialmente se cacciano di notte, come è ora divenuto d'uso generale.

Dunque la caccia si deve aprire al 1° agosto, salvo particolari condizioni atmosferiche per le quali lo indichino siano assolutamente in ritardo.

Nè si dica che a quest'epoca è troppo presto perchè vi sono ancora molti pulcini; di questi se ne trovano molti anche al 15 ed alla fine di agosto nelle annate ordinarie, e quindi non dovrebbe aprirsi la caccia, nè si segue questo criterio, che alla metà od alla fine di settembre.

Bisogna badare alla maggioranza delle quaglie che vanno via, alle nidiate di maggio e di giugno; i pulcini ai primi di agosto si trovano forti sull'ala, e se ne vanno in montagna per fuggire la canicola.

Bisogna badare alle molte che fuggono e non alle poche che restano. Si dice ancora che per la montagna è troppo presto aprire la caccia al 1° di agosto. Sì, è vero, ma è anche troppo presto al 15; difatti a quell'epoca le nidiate dei fagiani e delle pernici sono troppo piccole, bisognerebbe attendere al 1° di settembre. Si dovrebbe perciò fare così: separare il territorio della pianura da quello della montagna e instituire due epoche diverse di apertura della caccia, al 1° agosto per la pianura e collina ed al 1° settembre per la montagna.

L'anno scorso, se non vado errato, la Società protettrice della caccia in Torino aveva presentato al Consiglio provinciale un progetto pratico per la delimitazione a questo scopo dei paesi di montagna da quelli di pianura. Si richiami in esame questo progetto, si modifichi occorrendo e si adotti questo sistema che soddisfa a tutte le esigenze, ed è il più razionale e pratico.

*Un cacciatore torinese.*

## La riunione pei valichi alpini.

Ieri sera, nella sala della *Società promotrice dell'industria nazionale*, si tenne la seconda riunione per la discussione delle questioni ferroviarie riferentisi a Torino e più specialmente di quella dei valichi alpini.

Assistevano alla riunione una sessantina circa di persone, fra le quali si notavano parecchi membri dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di commercio di Torino.

Alle ore 8 e 3/4 la seduta viene dichiarata aperta dal presidente conte Livio Benintendi.

Il segretario avv. *E. Allasia* dà lettura del verbale della precedente riunione, che viene approvato.

Il *Presidente* comunica all'assemblea che si è proceduto alla nomina della Commissione per lo studio della divisione delle reti ferroviarie, e che quella Commissione si riunirà domani per iniziare i suoi studi.

Espone quindi che sarà bene che le deliberazioni dell'assemblea vengano co-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(89)

# IL SEGRETO DI UNA VENDETTA



**Parte seconda** *(Seguito)*.

II.

Maurizio era tanto accasciato dalle sue parole che la sua voce pareva si soffocasse in gola; si strinse la testa fra le mani sforzandosi a continuare.

— No, — disse — io non sono un vile..... Voi meno degli altri, signor Guebriand, dovete trattarmi come tale..... perchè a qualunque altro io ne chiederei ragione..... ed a voi non posso..... e alla mia volta sarò autorizzato a credere che la vostra collera è il risultato di un calcolo e che se voi non esitate ad insultarmi gli è perchè voi siete assicurato dell'impunità... —

Lo storpio era rosso come una bragia; la sua mano nervosamente strappava i peli della barba grigia, ruvida e cespugliosa. Nello sguardo vi era ora una luce sinistra come nei tempi del maggior odio a Fargeas; il rancore si risvegliava di più in più forte nell'anima sua.

Replicò:

— Chi prova, signor Fargeas, che questo calcolo non sia stato fatto invece da voi? Chi mi prova che voi non vi siate detto prima di venire qui: « Io mi sono scioccamente impegnato colla figlia di quel pazzo di Guebriand, ho dato la mia parola, vado a riprendermela, è presto fatto? » Oh! signor Fargeas, io trovo infatti che questa è la cosa più semplice del mondo. Sciogliendovi da questa promessa voi siete sicuro di non trovare chi esiga, in mancanza di una spiegazione, una riparazione da voi. Non vi è un fratello, non vi è un padre, giacchè io non conto, Luisa è sola. Una donna!... Che cos'è essa? Niente, o molto poco in verità; in ogni caso essa non vale la pena di preoccuparsene. Ecco quale fu il vostro calcolo, signore; vedete dunque che non io, ma voi l'avete fatto.....

— Sì, — disse Maurizio, — forse voi dite la verità! —

Egli era tanto scoraggiato che non voleva nemmeno difendersi più.

— E se io cercassi le vere ragioni del vostro procedere, signor Fargeas?

— Cosa volete dire?

— Eh! signore, non è poi tanto difficile a capire. Io rendo giustizia in primo luogo alla vostra prima impressione. Luisa vi sembrò avvenente e voi ne siete rimasto colpito. Questo è vero, voi l'avete un poco amata.

— L'ho amata e l'amo ancora ardentemente.

— Luisa meritava il vostro amore. Voi mi nascondeste le vostre relazioni nei primi tempi, poi avete finito per confessarmele. Io rendo giustizia anche all'onestà delle vostre intenzioni. Voi volevate sposare Luisa; io non aveva in quel momento le ragioni che ho oggi per accettarvi come genero, e rifiutai. Ciò non vi scoraggì punto, perchè subito entrato in convalescenza voi tornaste a trovare mia figlia. I vostri sentimenti non avevano punto cambiato, anzi continuavate a nutrire la speranza di trionfare sulla mia volontà perchè eravate convinto della mia innocenza, tanto è vero che intraprendeste una vera campagna per scoprire il colpevole. Un simile servizio doveva almeno rimuovere l'ostacolo della mia resistenza. Voi ci contavate e non avevate torto. Dunque, dopo che fui messo in libertà la vostra risoluzione era la stessa. Il vostro amore per mia figlia era più vivo, ed eravate ben lungi dall'abbandonare l'idea di questo matrimonio. È vero ciò?

— È vero!

— Ora, da quel giorno ad oggi, non accadde niente che abbia potuto modificare le vostre intenzioni..

— Voi v'ingannate, signor Guebriand. Qui è il segreto che non vi posso dire, nel quale Luisa non entra per niente, che essa non sospetta, e che interessa me soltanto.. —

Guebriand ebbe un nuovo gesto di disprezzo.

— Voi mentite, m'intendete, signor Fargeas, voi mentite!!... —

Maurizio si morse le labbra fino a far sangue. Gli si velarono gli occhi. Luisa si precipitò su di lui stringendolo fra le braccia e con accento disperato:

— Maurizio! Maurizio! dimmi la verità! —

Era una scena straziante. Maurizio cercò di respingere Luisa, di staccarla, ma essa resistette.

— Maurizio, — diceva, — io t'amo, io t'amo, tu lo sai.. Tu mi ami, ne sono sicura... Perchè dunque non mi vuoi più? Che ti ho fatto, mio Dio?! —

Maurizio non potè trattenere un singhiozzo:

— È orribile! è orribile! — mormorò.

E Luisa ripeteva con ansia mortale:

— La verità Maurizio, la verità... pel tuo onore!... —

Maurizio non aveva più la forza di parlare e si limitava a scuotere la testa lasciando Luisa avvinta al suo collo, Luisa che non sarebbe più stata sua e di cui sentiva sul volto l'alito ardente. Egli non aveva la forza di respingerla. La fanciulla si abbandonava in quel momento a tutti gli impeti, a tutto il trasporto del suo amore. Essa non era più la dolce e timida fanciulla che aveva conosciuto a Bois-le-Roi, che aveva incontrata sui sentieri tortuosi della foresta, non era più quella che aveva amato..... ma un'altra che egli non supponeva nemmeno..... che s'era tenuta nascosta..... forse ignorata da essa stessa.....

Luisa sembrava avesse negli occhi di quei lampi che apparivano spesso nel fondo dello sguardo di suo padre.

Era la fanciulla dolce, buona fino al sacrificio, ma nell'istesso tempo irritata dalla subitanea resistenza che incontrava.

— Maurizio! Maurizio! — diceva in un'ultima supplica, — ascoltateci.... non vogliate resistere alle nostre preghiere... —

Ed egli in un singhiozzo:

— Non posso, non posso! —

Guebriand ghermì sua figlia e impiegando tutta la sua forza per staccarla da Maurizio esclamò:

— No, tu non puoi avere più nulla di comune con lui.

— Papà!!

— Lascialo.... egli non è degno delle tue lacrime. —

E rivolgendosi a Maurizio:

— Glielo dirò io perchè non ti vuole più l'indomani del giorno in cui ha chiesto la tua mano... glielo dirò io il vero motivo della sua condotta... —

E c'era tant'ira in Guebriand che Luisa ebbe paura.

E precipitandosi verso lo storpio voleva allontanarlo alla sua volta.

Ma egli non si mosse, le sue due gambe di legno sembravano inchiodate al pavimento.

Allora fu Guebriand che essa implorò per un subitaneo pentimento, dopo aver implorato il figlio di Fargeas.

— Papà, non lo insultate.. questo motivo voi non potete conoscerlo... Guardate Maurizio, non vedete che egli è più infelice di noi forse.. Papà, papà, ve ne prego... —

D'un tratto in questo dramma ci fu una nota comica. La vecchia, spaventata dallo spettacolo cui assisteva e da ciò che udiva, aveva cercato nel suo cervello un ragionamento e mormorò:

— Perchè, Guebriand, tu oggi ti duoli che non si faccia questo matrimonio, mentre non volevi udirne parlare prima del tuo arresto? —

Lo storpio si voltò con l'occhio fiammeggiante:

— Perchè ci ho pensato lungamente dopo che mi fu palesato questo amore, perchè ho visto che in questo matrimonio consiste la felicità di Luisa, perchè ho visto che l'opporsi era avvelenarle la vita... ed io non voglio che mia figlia sia infelice... e tutto il mio odio contro Fargeas avrebbe ceduto davanti le lagrime della poverina. Infine se io insisto tanto gli è perchè comprendo che nella condotta di quest'uomo che ci sta davanti vi è una viltà, una bassezza...

— Signor Guebriand...

— Papà, papà, per pietà!... —

Guebriand prese fiato e continuò:

— Una bassezza, l'ho detto, e voglio spiegarmi. Sapete perchè il signor Fargeas non vuol più tenere alla sua promessa? Sapete perchè il suo preteso amore per Luisa sparì repentinamente? Oh mio Dio, ve lo dicevo

*(Continua)* JULES MARY.

---

Il chiarissimo **Pietro Ellero**, consigliere presso la Corte di cassazione di Roma, nella sua *Riforma Civile* studia in modo particolare il punto difficile e capitale della rigenerazione e del giusto e conveniente riscatto delle plebi. — L. 7.